



X Rendez-vous dell'Internazionale dei Forum
VI Incontro internazionale di Scuola
di Psicoanalisi dei Forum del Campo Lacaniano [IF-EPFCL]

BARCELONA 13/16 settembre 2018

NOTA SULLA GIOIA

Frédéric Pellion ¹

Complimenti voleva, commenti elogiativi sui loro galoppi di prima, e sentirlo dire che fu così e via dicendo, il tutto usando quel fastidioso avere gioia, più nobile e meno tecnico dell'altra parola. ²

Albert COHEN

La domanda di Lacan data come sotto-titolo al nostro prossimo Incontro di Scuola — « Quale gioia troviamo in ciò che fa il nostro lavoro? » (AS, 369) — non è senza equivoco, e questo non è senza conseguenze.

L'equivoco, innanzitutto. Solal, in questo immenso *Trattato del non-rapporto* che è *Bella del signore* — trattato contemporaneo, del resto, alla formula di Lacan —, se ne irrita, lo abbiamo appena letto. Pensa di toglierla, e dire il fatto, *lo fag* (quasi omofono di *le fait*) dell'occitano, con il suo bestiario. Ariane, lei, non sceglie: « Per piacere, lei si sforzò di guardar storto, poi fece delle smorfie orribili per la gioia del contrasto di ritrovarsi bella, una volta terminate le scimmiettature. » ³ Perché, così

1. Dottore in medicina e in scienze umane cliniche. Psichiatra ospedaliero, praticante ospedaliero, centro ospedaliero Sainte-Anne, 17, rue Broussais, 75674, Institut National de Jeunes Sourds de Paris, 254, rue Saint-Jacques, 75005 Paris, établissement public de santé Érasme, 143, avenue Armand Guillebaud, 92161 Antony cedex ; psicoanalista, 14bis, boulevard Morland Paris, 01 42 84 32 13, f.pellion@wanadoo.fr ; direttore di ricerca all'université Paris Diderot (Centre de Recherches Psychanalyse, Médecine et Société) ; docente al Collège de clinique psychanalytique de Paris ; membro (AME) de l'École de Psychanalyse des Forums du Champ Lacanien.

2. COHEN, Albert. *Belle du seigneur*. Rééd. Paris : Gallimard, coll. Pléiade ; 1986, p. 721.

3. *Ibid.*, p. 616.

spesso « sfavillante di cattiva gioia »⁴ davanti a Deume, lei sa in anticipo, anche lei, qualcosa di questa impurità a cui Solal vuole iniziarla.

Anche se Solal inverte *l'assag* come prova del contrario, Cohen prende a prestito questo tema della *gioia d'amore*, e la sua ambiguità, dalla letteratura cortese. Letteratura di cui Lacan, nel suo seminario *L'Etica della psicoanalisi*, pensa che ha per così dire inventato la sublimazione.

A questo riguardo, se la gioia è questo stato di cui è impossibile distinguere se celebra un ritrovamento o commemora una perdita, il godimento, che ri-marca l'oggetto tenente luogo della Cosa con le regole positive del suo uso, eredita questa ambiguità.

Una delle possibili conseguenze, ora. Riguarda l'affaire dei discorsi. Mi sembra infatti che se c'è bisogno del discorso analitico, e del suo vuoto « determinativo »⁵, per guardare in faccia la nostra gioia, non è per cedere in seguito alla sferofilia di sperare che il « girotondo »⁶ dei discorsi faccia consistere un universo che non c'è, ma solo per permettere all'analista di saltare più liberamente da un discorso all'altro.

D'altronde la sua azione, per il fatto di aver spogliato, al termine, qualunque rappresentazione di meta, può ancora essere chiamata /lavoro/?

4. Ibid., p. 324.

5. LACAN, Jacques (1959-1960). Il seminario Libro VII, *L'Etica della psicoanalisi* Einaudi p. 165.

6. LACAN, Jacques (1972). *Lo Stordito* in *Altri Scritti*, Einaudi p. 449